

CONFINDUSTRIA

Bonomi: insieme possiamo far ripartire il Paese, l'industria italiana c'è

«L'attesa di decreti attuativi vanifica le riforme. Seimila aziende pronte per i vaccini»

Nicoletta Picchio

«Quello che chiedo al nuovo governo: fate pochi provvedimenti e fateli giusti. Avete in mano la Ferrari dell'industria mondiale, possiamo far ripartire il paese insieme». Sul fronte della ripresa «i dati degli Stati Uniti ce li sognamo, però anche in questa fase di pandemia l'industria italiana ha dimostrato che c'è ed ha dato prova di essere un grande patrimonio e un grande asset del paese. Sarà difficile, dobbiamo lavorare tutti insieme». Carlo Bonomi parla nel salotto di Bruno Vespa, a Porta a Porta. Ha davanti a sé, oltre ad altri ospiti, il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che ha ribadito l'impegno del governo ad andare avanti con i cantieri. Un elemento cruciale per il rilancio dell'economia: «dobbiamo dare una spinta forte alle infrastrutture che sono un driver della ripresa e un patrimonio del Paese». Ma il presidente di Confindustria rimarca: «ogni volta che sento parlare del decreto semplificazioni mi vengono i brividi, perché invece stratifichiamo ancora impegni per le imprese. Non posso non vedere la mia esperienza. Sul decreto legge semplificazioni e sul decreto legge sblocca cantieri stiamo ancora aspettando i decreti attuativi». Per Bonomi «se non facciamo una riforma della Pa non riusciamo a scaricare a terra i miliardi che devono arrivare, parliamo di riforme ma i cantieri non funzionano. Uno su tre è aperto, vuol dire quindi che due sono chiusi». E lancia una proposta al ministro per evitare che i decreti attuativi vanifichino le riforme: «quanto fate le norme ci sia l'obbligo di un decreto attuativo immediato, altrimenti non entra in vigore». Confindustria, ha ricordato Bonomi ha dato la sua disponibilità alla vaccinazione delle fabbriche. La scadenza del sondaggio tra le imprese per aderire alla campagna vaccini è domani, «già circa 6mila imprese hanno dato la disponibilità a farlo su base volontaria. Con il Commissario straordinario si deciderà quali saranno i siti per la vaccinazione di comunità», cioè disponibili a vaccinare non solo i propri dipendenti, a partire dalle loro famiglie. Sui tempi «ci rimetteremo a quelli del piano nazionale. Una volta scelto il numero crediamo di rispettare il piano ed entro ottobre contiamo di contribuire per la nostra parte a vaccinare il quorum per raggiungere l'immunità di gregge».

La Ue, ha sottolineato Bonomi, sui vaccini ha fatto scelte sbagliate e contratti sbagliati. «Oggi i vaccini sono come le testate nucleari, elementi di geopolitica». Giustamente, ha aggiunto, il premier Mario Draghi è stato molto critico rispetto ad alcune gestioni: «questo ci mette in difficoltà, molti paesi usciranno prima dalla crisi pandemica. Prima si esce, prima può ripartire la nostra economia».

I decreti ristori, ha continuato, non bastano, possono aiutare ma «dobbiamo dare una direzione e un futuro a questo paese. Abbiamo avuto un anno di stop and go che hanno fatto

venire meno la fiducia. Abbiamo disperso il capitale sociale del primo lockdown, oggi è importante far capire quali sono i sacrifici che dobbiamo ancora fare. E sappiamo che dobbiamo passare attraverso una campagna vaccinale che riguardi il maggior numero di persone nel minor tempo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA